



Rassegna stampa ragionata

Sabato 26 ottobre 2024

1. **Rompendo il cordone sanitario attorno all'estrema destra al Parlamento europeo, Manfred Weber ha superato una linea rossa.**
2. **Wang Wen: "La leadership Usa è in crisi dal 2008 noi Brics l'alternativa senza conflitti".**
3. **Manovra, la spesa pubblica cambia rotta: -2,5% il prossimo anno.**
4. **Decreto Flussi: previsti 181mila permessi di lavoro nel 2025.**
5. **La componentistica si mobilita per sollecitare un cambio di passo nelle politiche per il settore dell'automotive.**
6. **Il mistero dei beni confiscati.**
7. **La battaglia delle pensioni.**
8. **I servizi educativi per l'infanzia sono importanti e potenziarli aiuta a creare opportunità di lavoro anche per molte donne.**
9. **Fondo nuove competenze, decreto attuativo a novembre.**
10. **Le certificazioni SOA hanno assunto un ruolo di garanzia.**

David Carretta – Oltre la linea rossa – Il Foglio

La scelta di Manfred Weber di perseguire una **politica dei due forni al Parlamento europeo**, formando alleanze di circostanza tra il Partito popolare europeo e i gruppi sovranisti e dell'estrema destra, sta diventando un gioco pericoloso non solo per la capacità dell'Ue di funzionare, ma anche per il voto di fiducia alla nuova Commissione di Ursula von der Leyen. Giovedì nella plenaria di Strasburgo è accaduto qualcosa che non ha precedenti: **il Ppe ha votato un emendamento presentato dalla destra più estrema** - il gruppo "*Europea delle nazioni sovrane*", di cui fa parte Alternativa per la Germania (**AfD**) - per chiedere il **finanziamento dei muri alle frontiere esterne dell'Ue**. L'emendamento è stato approvato con i voti di tutte le destre. **Ma la risoluzione sul bilancio 2025 dell'Ue è stata poi bocciata** per il voto contrario di socialisti, liberali e verdi. Nessuna cooperazione con l'estrema destra "*era una chiara condizione per il sostegno a un nuovo mandato per von der Leyen, Questa condizione è stata violata*", ha detto ieri **Nicolas Schmit**, lo Spitzenkandidat del Partito socialista europeo alle elezioni di giugno: "*Questo deve avere delle conseguenze politiche*". La minaccia è di **non votare la fiducia alla nuova Commissione**. E un'altra maggioranza per sostenere von der Leyen non c'è. Manca un mese al voto del Parlamento europeo sulla fiducia alla nuova Commissione. Dal 4 novembre ci saranno le audizioni dei candidati commissari. Le scaramucce tra i gruppi europeisti sono normali. Ma, rompendo il cordone sanitario attorno all'estrema destra, Weber ha superato una linea rossa. Un conto è se l'estrema destra vota con il Ppe su



questioni minori, come il calendario delle audizioni o il Premio Sakharov all'opposizione venezuelana. Un altro è se il Ppe vota un emendamento presentato dall'estrema destra sui **migranti** o per togliere i finanziamenti all'Agenzia europea per i diritti fondamentali come accaduto giovedì. Anche il sostegno di von der Leyen al Protocollo Italia-Albania e ai centri di rimpatrio fuori dall'Ue ha irritato socialisti, liberali e verdi. **"E' inaccettabile inchinarsi all'estrema destra"**, ha detto la presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici, **Iratxe Garcia Perez**, mettendo **in dubbio la fiducia alla nuova Commissione**. *"E' una decisione che dovremo affrontare al momento giusto (...)*. Le posizioni di von der Leyen non aiutano a tenere un dibattito calmo, pacato, responsabile in merito", ha detto Garcia. I Verdi, che avevano votato von der Leyen a luglio, sono sempre più in difficoltà, dopo gli annunci di **retromarcia sul Green deal**. I liberali sono in imbarazzo. Da luglio *"von der Leyen ha intrapreso una serie di cambiamenti politici che alterano profondamente la direzione politica originariamente proposta al Parlamento europeo. Le vittime sono il Green deal, il patto migratorio e presto lo stato di diritto"*, spiega al Foglio **Alberto Almenno**, professore all'Hec di Parigi. *"Gli altri partiti pro europei rispetteranno il loro impegno originale a votare per la Commissione von der Leyen?"*. In passato i socialisti non hanno mai avuto il coraggio della rottura. Per ora vogliono continuare a *"tendere la mano"* al Ppe, a condizione che **rispetti il cordone sanitario**, ha detto Garcia, che è spagnola e vuole proteggere la vicepresidente socialista della Commissione, Teresa Ribera. **Con 189 deputati il Ppe è il primo gruppo al Parlamento europeo**, ma ha solo il 26 per cento dei seggi. **Senza socialisti e liberali, non c'è maggioranza funzionante possibile**. Quella alternativa - di tutte le destre, dal cristiano-democratici fino ad Alternativa per la Germania - è una chimera: **può far passare un emendamento sui muri, ma non è in grado di approvare nulla in termini di legislazione**. *"L'estrema destra vota sempre contro l'Ue. Lo dimostra l'esito finale del voto sulla risoluzione sul bilancio 2025"*, spiega una fonte del Parlamento. *"L'estrema destra avrebbe potuto ottenere una vittoria politica. Ma votando contro la risoluzione sul bilancio, hanno cancellato il successo sui muri"*. Secondo la fonte, le scelte di Weber hanno due conseguenze: *"rendere ingovernabile il Parlamento e la vita più difficile a von der Leyen"*.

~

Andrea Lamperti – Intervista a Wang Wen – La Stampa

«La Cina non vuole guidare un asse anti occidentale e non vede i Brics come un «anti G7», ma attrae gli *«insoddisfatti»* della leadership degli Stati Uniti, soprattutto dal cosiddetto Sud globale. E mira a un cambiamento graduale, anche sull'utilizzo del dollaro. A dieci giorni dalle presidenziali americane, l'altra parte di mondo si è riunita al **vertice dei Brics a Kazan**, Russia. Aspiegare la prospettiva cinese sulla piattaforma e sugli intrecci con gli Usa è **Wang Wen**, **preside dello Chongyang Institute for Financial Studies** dell'influente **Renmin University di Pechino**, nonché tra i componenti del centro di ricerca finanziaria dell'ufficio di consulenza del governo. Qual è l'importanza dei Brics per la Cina? *«Il meccanismo dei Brics è una delle piattaforme più importanti per la partecipazione della Cina alla governance globale e uno dei meccanismi più importanti per la cooperazione con un'ampia gamma di economie emergenti. Attualmente, il meccanismo dei Brics sta svolgendo un ruolo di primo piano nella **trasformazione dei sistemi politici, economici, commerciali, finanziari, di sicurezza e culturali internazionali**, proponendo molte vie di cambiamento che stanno rafforzando la voce dei Paesi*



*in via di sviluppo e consentendo all'attuale sistema internazionale di continuare a svilupparsi in direzione di giustizia ed equità». Come è cambiata negli anni la connotazione originaria dei Brics? E perché? «In realtà, non c'è stato alcun cambiamento fondamentale nella connotazione originaria dei Brics, che è l'apertura, l'inclusione e la cooperazione vantaggiosa per tutti. Questa intenzione originaria ha **ottenuto un sostegno sempre maggiore**, come dimostra il fatto che sempre più Paesi in via di sviluppo vogliono aderire. A un certo punto dell'ultimo mezzo secolo, molti Paesi avevano fiducia negli Stati Uniti e nella leadership occidentale, ma dopo il 2008 tutto è cambiato. Il sistema internazionale guidato dall'Occidente, in particolare dagli Stati Uniti, **ha perso sempre più la fiducia di molti**, soprattutto a causa del loro egoismo. **Naturalmente i Brics non vogliono una rivoluzione, ma piuttosto un cambiamento graduale**». Lo scopo della Cina è riformare o rovesciare il sistema globale? «L'obiettivo è un cambiamento, non una rivoluzione sovversiva». È giusto definire i Brics come "antiG7"? «**I Brics sono non-occidentali, ma non anti-occidentali**. la Cina pensa a un rapporto complementare. La piattaforma compenserà le carenze del sistema internazionale guidato dagli Stati Uniti, ma senza diventare conflittuale». Dal punto di vista finanziario, quanto è concreta la volontà di creare alternative ai sistemi di pagamento globali come Swift? Che passi ha intenzione di prendere la Cina per rafforzare le valute locali, compresa la sua? «**Il renminbi ha promosso un sistema di pagamento transfrontaliero autonomo già da diversi anni, anche se a un ritmo relativamente lento, ma tale determinazione strategica e volontà rimangono immutate. Negli ultimi due anni, gli Stati Uniti hanno utilizzato la finanza come un'arma, abusando del sistema di pagamento in dollari per colpire e sanzionare altri Paesi. Questo ha costretto molti a essere disposti ad accettare un nuovo sistema di pagamento transfrontaliero e la costruzione del sistema in renminbi sta accelerando. Si ritiene che svolgerà un ruolo più importante tra almeno dieci anni. Questo renderà l'internazionalizzazione della valuta cinese ancora più veloce in futuro**». L'obiettivo finale è la completa de-dollarizzazione? «**La de-dollarizzazione è un processo lungo. Senz'altro il futuro deve essere un sistema monetario internazionale diversificato**». Nei Brics può entrare una componente di sicurezza? «**Le iniziative della Cina sulla sicurezza globale sono sostenute da un numero sempre maggiore di Paesi. Ad esempio, Cina e Brasile hanno emesso un consenso in sei punti sulla risoluzione della crisi ucraina**». Ritiene che l'allargamento dei Paesi Brics aiuterà a raggiungere i suoi obiettivi o, al contrario, renderà più difficile gestire le differenze nelle rispettive agende? «**L'espansione dei Brics porrà alcune sfide nel breve termine, ma credo che in futuro prevarrà un senso di unione**». La competizione tra Stati Uniti e Cina può portare i Paesi occidentali e i Paesi Brics ad avere un rapporto più conflittuale in futuro? «**Il confronto è un affare a due. Finché una parte non è disposta a confrontarsi, il confronto tra le due parti è impossibile. Dai risultati ottenuti da Cina, India, Brasile e altri Paesi, mi pare chiaro che i Brics non sono disposti a impegnarsi in un confronto frontale o in una feroce competizione con l'Occidente**».*

~

Gianni Trovati – Manovra, la spesa pubblica cambia rotta: -2,5% nel 2025 – Il Sole 24 Ore
«**Meno 2,5 per cento**». La notizia non è nella cifra, ma **nel segno «meno» che la precede**. Perché qui si parla della spesa pubblica italiana: quel **gigante che fra 2019 e 2024 è aumentato del 39,6%**, ha corso a ritmi doppi rispetto a un'inflazione arrivata anch'essa a



picchi inediti da decenni e ha **superato di slancio il 50% del Pil**, secondo in Europa solo al dato francese. Dopo gli anni travolti dalla doppia crisi di Covid ed energia, ora arriva l'inversione di marcia; a segnare l'avvio di un cammino lungo, e inevitabile. Lo dicono i numeri che aprono la relazione illustrativa della legge di bilancio trasmessa nei giorni scorsi alla Camera. **Le tabelle dettagliano gli stanziamenti assegnati** a ciascuna delle 34 «missioni» del bilancio pubblico, cioè le destinazioni dei programmi di spesa in un panorama a tutto campo che va dal debito pubblico alle autonomie territoriali, dalla scuola alla previdenza senza trascurare imprese, sicurezza, salute, sport, beni culturali o turismo. Nel 2025, **il totale segna 1.199,4 miliardi di euro**, che valgono appunto **il 2,5% in meno rispetto ai 1.229,7 delle previsioni definitive su quest'anno**. Nel 2026 il dato torna a crescere, ma soprattutto per una nuova gobba di scadenze di titoli del debito pubblico; poi **si assesta nel 2027** ai livelli del prossimo anno, un soffio sotto i 1.200 miliardi di euro. Il freno tirato agli stanziamenti, che poi ovviamente non si traducono tutti in uscite effettive fino all'ultimo euro ma sono l'unità di misura decisiva per confrontare programmi e successive realizzazioni nel tempo, nasce da **una miscela di fattori determinati da scelte politiche, fattori esterni e dinamiche economiche**. L'intreccio è complesso, ma si può riassumere in questi termini: la riforma del Patto di stabilità Ue, sottoscritta a fine 2023 dall'Italia nonostante parecchi mal di pancia domestici, si fonda su un **limite alla spesa primaria netta che inevitabilmente mette la mordacchia alle uscite**, imponendo ai governi una sfida che nel caso italiano è parecchio impegnativa ma **aiutata da alcuni aspetti congiunturali positivi**, soprattutto su entrate e occupazione. Il complicato addio al **Superbonus**, tentato senza successo nel 2023 e completato invece quest'anno, assesta un altro colpo di accetta. Non tutto, insomma, è figlio diretto delle decisioni politiche del Governo, ed è bene ribadirlo prima di assistere al solito dibattito fra chi promuove «risultati storici» e chi invece lamenta i danni di una presunta «austerità» **difficile da individuare nei numeri italiani**. Ma qualcosa lo è. La miscela è variamente dosata a seconda delle voci. Nel debito pubblico, che rappresenta come sempre la ca' la più ampia perché comprende i rimborsi oltre agli interessi, la dinamica è determinata soprattutto dal calendario delle scadenze. Il peso delle politiche economiche si può sentire invece sugli interessi; il «*realismo prudente*» evocato ogni giorno dal **ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti** è stato ovviamente ben accolto dagli investitori, come mostrano **i giudizi delle agenzie di rating**: ed evita problemi ulteriori mentre il progressivo allentamento di politica monetaria contribuisce a far calendarizzare un aumento di spesa per il servizio al debito inferiore di 13 miliardi in tre anni rispetto alle previsioni di aprile. **La discesa annuale più drastica, -10,6% nel 2025**, riguarda invece le «politiche previdenziali». Qui il fattore decisivo è dato dalle **entrate contributive**, sostenute dall'occupazione e ora dalla **trasformazione dell'attuale taglio al cuneo**, che nella versione strutturale al via dal prossimo anno sarà in realtà un aiuto monetario (fino a 20mila euro di reddito) e fiscale (da 20mila a 40mila) e **quindi non colpirà più i conti previdenziali**. Aver relegato le promesse di prepensionamenti nei recinti stretti della campagna elettorale, fin qui non comunicanti con il terreno concreto delle decisioni legislative, completa il quadro: perché **la spesa complessiva per la previdenza continua a crescere, ma l'assegno statale per riequilibrare i conti si riduce**. In caduta appaiono poi i fondi per la «*competitività e sviluppo delle imprese*», voce dal nome promettente che però negli anni scorsi è stata occupata soprattutto dai crediti d'imposta del **Superbonus** (di qui la flessione). Per il resto, una piccola crescita nominale investe le «*relazioni con le autonomie territoriali*», dominate dal fondo sanitario distribuito fra le Regioni, e qualche aumento si registra anche dalle parti delle politiche



sociali e della scuola. Con **spostamenti però ancora troppo piccoli per poter considerare davvero avviata un'opera di riequilibrio** gigantesca quanto il bilancio pubblico.

~

Decreto Flussi: previsti 181mila permessi di lavoro nel 2025 – Avvenire

È stata diramata giovedì in serata la circolare congiunta dei ministeri dell'Interno, del Lavoro e delle politiche sociali, dell'Agricoltura e del Turismo con **le indicazioni operative per l'attuazione del decreto del presidente del Consiglio 27 settembre 2023**, concernente la programmazione transitoria dei **flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari** stagionali e non nel territorio dello Stato **per il triennio 2023-2025**, e del decreto legge 11 ottobre 2024 numero 145. Per il 2025 sono previsti 70.720 ingressi per lavoro subordinato non stagionale, 730 ingressi per lavoro autonomo e 110mila ingressi per lavoro subordinato stagionale. **La precompilazione sarà possibile: dal 1 al 30 novembre 2024**, per i click day rispettivamente del **5, 7 e 12 febbraio 2025**; dal 1 al 31 luglio 2025, limitatamente alle domande relative al click day del 1 ottobre 2025, dedicato al lavoro stagionale nel settore turistico-alberghiero. A partire dalle 9 del 1 novembre 2024 e fino al 30 novembre 2024 sarà disponibile l'applicativo per la precompilazione dei moduli di domanda all'indirizzo <https://portaleservizi.dlci.interno.it/>. Il sistema sarà disponibile dalle 8 alle 20 tutti i giorni della settimana, sabato e domenica compresi. Le istanze potranno essere trasmesse, in via definitiva, esclusivamente con le consuete modalità telematiche, a decorrere da: **per gli ingressi di lavoratori subordinati non stagionali dalle 9 del 5 febbraio 2025**; per gli ingressi di lavoratori subordinati non stagionali (anche del settore dell'assistenza familiare e socio assistenziale) dalle **9 del 7 febbraio 2025**; per il **settore agricolo dalle 9 del 12 febbraio 2025**; per il settore turistico-alberghiero dalle 9 del 12 febbraio 2025, in misura pari al 70% delle quote complessive stagionali e, per il restante 30% delle quote complessive stagionali dalle 9 del 1 ottobre 2025. A decorrere dal 7 febbraio 2025 alle 9.00, in via sperimentale e solo per l'anno 2025, al di fuori delle quote sarà possibile inoltrare domande per lavoro subordinato, entro un numero massimo di 10mila istanze, **relative a lavoratori da impiegare nel settore dell'assistenza familiare o sociosanitaria** a favore di persone con disabilità o a favore di grandi anziani. Per l'inoltro telematico delle istanze sul sito <https://portaleservizi.dlci.interno.it/> è necessario il possesso di un'identità Spid o della Carta di identità elettronica.

~

Giorgio Pogliotti – Automotive, i sindacati: “Urgenti piani anti-crisi” -- Il Sole 24 Ore

Per il **rilancio dell'automotive** i lavoratori del settore della componentistica della **filiera non metalmeccanica** hanno incrociato le braccia per otto ore ieri per lo sciopero unitario indetto da Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, accompagnato da una manifestazione nazionale che si è svolta a Roma. Dopo lo sciopero proclamato il 18 ottobre dalle tre sigle dei metalmeccanici (**Fiom, Fim e Uilm**), dunque, **un altro settore si mobilita per sollecitare un cambio di passo nelle politiche per il settore dell'automotive**, a forte rischio di declino a causa dell'impatto delle transizioni ecologica e digitale. Dal palco di Piazza Santi Apostoli **i tre segretari generali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil**, rispettivamente Marco **Falcinelli**, Nora **Garofalo**, Daniela **Piras** hanno espresso forte preoccupazione per **la profonda crisi che sta colpendo il settore**, in particolare rispetto alle aziende che lavorano prevalentemente per Stellantis che sta chiedendo alla prima fascia di fornitori di delocalizzare le produzioni in Marocco e Tunisia, dopo che negli anni scorsi sono stati progressivamente spostati volumi



nell'Est Europa. A questo proposito va ricordato che in Italia i **lavoratori della componentistica non metalmeccanica legata alla filiera industriale dell'automotive sono 45mila**, per l'85% di loro viene applicato il **Contratto collettivo nazionale Gomma plastica Industria** e per il 15% i Ccnl Tessile Smi, Pelli e Cuoio, Vetro, Chimica, Gomma plastica **Confapi**. I tre sindacati denunciano che migliaia di lavoratori convivono con bassi redditi a causa dei licenziamenti e di un **ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali** che in molti casi in esaurimento. Peraltro l'articolo 30 del ddl **Legge di Bilancio** provvede al finanziamento della proroga al 31 dicembre 2025 della cassa integrazione straordinaria per le imprese di interesse strategico nazionale **con un numero di dipendenti non inferiore a mille** che hanno in corso piani di riorganizzazione; dunque verrebbero **coperte Stellantis e Ilva, ma non le aziende della componentistica** (che non raggiungono quella soglia di dipendenti). *«Oggi il paese paga l'assenza decennale di politiche industriali - ha aggiunto Marco Falcinelli - Vi sono stati interventi che hanno **agito solo sulla domanda**. Le esperienze presenti e passate sono fallimentari, lo saranno ancora se le politiche pubbliche non interverranno anche sul lato dell'offerta, aggregandola, orientandola e **sostenendola selettivamente verso gli obiettivi e le sfide che la transizione ecologica e digitale**. Questo è quello che serve e che oggi manca»*. In piazza erano presenti anche i due leader di Cgil e Uil, **Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri** che hanno organizzato insieme una conferenza stampa per mercoledì per annunciare iniziative congiunte di mobilitazione contro la manovra che culmineranno nello **sciopero generale entro novembre** (la Cgil lo ha già preannunciato). *«C'è bisogno di arrivare a piani europei seri che mettano sul campo fondi per poter fare investimenti pubblici e privati - ha detto Landini -, che siano in grado di affrontare questo passaggio, per evitare licenziamenti. Dopo questi scioperi c'è la necessità che il futuro nel nostro Paese del sistema manifatturiero industriale diventi una questione nazionale, non una questione lasciata al mercato e alle singole imprese»*. Per la Cisl a manifestare c'era la segretaria generale aggiunta **Daniela Fumarola**: *«Chiediamo che gli impegni che Stellantis ha assunto con il sindacato e il governo vengano rispettati»* e all'esecutivo *«chiediamo di far rispettare e di seguire il percorso di innovazione della filiera dell'automotive che è fondamentale per il nostro Paese. Non è pensabile che la transizione energetica si faccia sulla pelle dei lavoratori, le transizioni vadano accompagnate da **investimenti in innovazione, digitalizzazione, formazione e tutele sociali**. Bisogna garantire a tutta la filiera dell'automotive un futuro certo»*. Anche Bombardieri ha ribadito come *«da tanto tempo questo Paese non ha una politica industriale, è necessario intervenire in Europa, qui in Italia non vediamo azioni concrete. La cassa integrazione dimostra ancora una volta la crisi di un settore su cui abbiamo sentito tante chiacchiere. La realtà è che i lavoratori perdono il salario e perdono i posti di lavoro»*.

Alessandro Barbano - Il mistero dei beni confiscati - Il Dubbio

Quanti siano i beni confiscati nessuno lo sa. **I dati dell'Agenzia nazionale sono parziali e inattendibili** per sua ammissione. Nel 2021 la guardasigilli Cartabia istituì un Osservatorio permanente, **tanto permanente da dubitare che si sia mai riunito**. Di certo non c'è traccia nell'imbarazzante —per incompletezza e disordine— del sito dell'ente. Che invece è cresciuto fino a diventare un moloch: nel 2024 raggiungerà la quota di 281 addetti, nella stragrande maggioranza funzionari o dirigenti, più del 70% dei quali lavora da casa in una singolare applicazione dello smart working. Meno che mai si sa **quanti beni un singolo amministratore giudiziario possa arrivare a gestire**, poiché il tetto di tre assegnazioni previsto dalla legge



non è mai stato rispettato. E la cronaca ci riporta il nome di **monopolisti degli incarichi che fanno incetta di immobili**, aziende e perfino banche. Vuoi vedere che tra la crescita di questa burocrazia parassitaria, pubblica e privata, e la crescita incessante di confische e sequestri c'è un legame strettissimo? Qualche volta anche noi liberali siamo tentati di pensar male...

Paolo Baroni – La battaglia delle pensioni - Il Secolo XIX

Per le pensioni nel 2025 il recupero dell'inflazione non sarà pieno, come ha cercato di far passare il governo: **verrà ripristinato il meccanismo in vigore prima del 2023** più favorevole ai pensionati, soprattutto quelli d'oro, ma non a tutti sarà garantito un recupero del 100% del caro-vita che quest'anno si dovrebbe attestare attorno all'1%, contro il + 8,1% del 2022 ed il + 5,4% del 2023. È solo grazie a questa spesa decisamente più ridotta che il governo ha deciso di allargare un po' i cordoni della borsa. **Non abbastanza secondo la Cgil** che la prossima settimana porterà in piazza in tutte le regioni i pensionati. Quello che balza agli occhi, tra le altre cose, è che rispetto alla precedente legge di bilancio il cambio per le pensioni medio alte, e ancor di più per gli assegni «d'oro», è però significativo. Per fare un esempio, mentre per le minime nel 2025 è previsto un aumento di 3 euro netti in più al mese (con gli assegni che passano da 614,77 a 617,9 e che tante polemiche stanno generando in questi giorni), per una pensione medio alta, nell'ordine dei 5.000 euro lordi al mese, secondo i calcoli del responsabile previdenza della **Cgil, Ezio Cigna**, l'aumento netto sarà all'incirca di 35 euro al mese. Ovvero 10 volte di più. Vediamo come. L'ultima legge di Bilancio assicurava il recupero del 100% dell'inflazione calcolata dall'Istat per tutte le pensioni **solamente sino a 4 volte il minimo** in vigore prima degli ultimi aumenti straordinari (ovvero 2.394,4 euro lordi al mese). Sopra questa soglia **la copertura veniva poi ridotta in maniera progressiva**: all'85% per gli assegni da 4 a 5 volte il minimo (2.993,05 euro), al 53% tra 5 e 6 volte (3.591,66), al 47% tra 6 e 8 volte (4.788,88), al 37% tra 8 e 10 volte e al 22% per i fortunati che ricevono assegni oltre 10 volte il minimo (5.961,1 euro). **Dal nuovo anno si cambia e si torna al passato** con le pensioni che sino a 4 volte il minimo ricevono aumenti sempre legati al 100% dell'inflazione dell'anno prima, quelle comprese tra 4 e 5 volte anziché l'85% ottengono il 90%. Oltre a questo gli aumenti sopra quattro volte il minimo si fanno più robusti anche per effetto del ripristino del vecchio meccanismo di calcolo che anziché applicare un'aliquota unica alla pensione lorda torna ad essere fatta per fasce *«diventando di fatto progressivo»*, spiega ancora Cigna, per cui anche chi ha un lordo di 6 mila avrà il 100% di recupero sui primi 2.394,4 euro lordi come i pensionati che ricevono assegni sotto 4 volte il minimo, il 90% sulla quota che arriva a 2.994,5 e il 75% solo sulla parte che eccede questa soglia. Insomma in questa tornata le pensioni d'oro, magari non brindano ma certamente tornano a sorridere. **Meno contenti i pensionati al minimo, anche perché non è certo che l'anno si chiuda con una inflazione all'1%**, e quindi con la maggiorazione del 120% ottengano effettivamente un + 2,2%. (...) *«Siamo molto preoccupati del taglio sulla rivalutazione degli assegni - spiega la Consigliera CNEL e segretaria generale dello Spi-Cgil Tania Scacchetti - . Bisogna ricordare che negli ultimi 30 anni abbiamo avuto 100 miliardi di euro di tagli, oltre 16 miliardi negli ultimi due. Un sistema del genere si appresta ora a chiedere un contributo di solidarietà alle banche, che poi verrà restituito, questo dà la misura esatta di ciò di cui parliamo. Mentre agli altri più forti si restituisce, alle pensioni viene chiesto da sempre un contributo di solidarietà, che non torna mai indietro. Non siamo più disponibili a fare il bancomat del Paese»*. Anche per questo i pensionati della Cgil la prossima settimana per quattro giorni scenderanno in piazza in tutte le regioni italiane, nuovo **passo avanti verso**



quello sciopero generale che Cgil e Uil potrebbero annunciare già mercoledì. Intanto il giro di vite deciso nel 2023 dal governo dimostra di funzionare: in base ai dati diffusi ieri dall'Inps, infatti, **le uscite anticipate nei primi 9 mesi di quest'anno con la stretta sull'accesso a Quota 103 sono scese del 16,47%** a quota 150.642. Oltre a questo è letteralmente **crollato l'accesso a Opzione donna** con appena 2.749 uscite rispetto alle 11 mila del 2023. In tanti hanno preferito lasciare il lavoro con 42 anni e 10 mesi di contributi indipendentemente dall'età anagrafica e questo ha fatto sì che comunque l'età media di uscita anticipata sia scesa ulteriormente ad una media di 61,2 per i dipendenti privati e di 62,1 per i pubblici. In tutto, in 9 mesi, l'Inps ha liquidato 577.061 pensioni con un **importo medio di 1.228 euro, 1.048 euro le donne e 1.442 gli uomini. Ovvero il 37% in più.**

Giampaolo Montaletti - I servizi per l'infanzia da potenziare per creare occupazione - Il Sussidiario.net

Ci sono dei lavori che aiutano a **liberare il potenziale di chi lavora**, e spesso sono lavori che riguardano l'istruzione e la formazione. **I servizi educativi per l'infanzia interessano la fascia da zero a tre anni** (detta "zerotre") e ha visto al lavoro per l'anno educativo 2022-2023 fra le 93 mila e le 96 mila persone. Lo afferma un report pubblicato da Istat in base a un accordo fra presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, **l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Istat stesso.** I dati provengono da un'indagine campionaria e sono quindi stime: i redattori del rapporto li presentano, molto onestamente, sotto forma di intervalli; diamogliene atto, è un atteggiamento giusto, ma non così diffuso come dovrebbe. I lavoratori dei servizi zerotre consentono una **copertura del servizio pari a 30 posti ogni 100 bambini.** Si tratta di una copertura in graduale aumento: nel 2013 il tasso era 22,5%, ed è quindi migliorata, ma dovrebbe arrivare, secondo gli obiettivi comunitari, al 45%. La strada quindi è lunga, ma è necessario percorrerla per consentire a tutti i componenti delle famiglie che lo desiderano, e **in particolare alle donne, di lavorare.** La rinuncia al lavoro per mancanza di servizi è ancora molto elevata nel Paese. Raggiungere gli obiettivi comunitari consentirebbe a molte donne di lavorare e avrebbe un effetto diretto di **creare altri 42-45 mila posti di lavoro nel settore educativo.** Non si tratta di un numero piccolo, vista anche l'onda demografica decrescente che interesserà le scuole di ogni ordine e grado nei prossimi anni.

Il graduale incremento del tasso di copertura è dovuto in parte all'andamento decrescente della popolazione di riferimento: in media, per effetto del **calo delle nascite, i bambini residenti di età compresa fra 0 e 2 anni sono diminuiti di oltre 40mila l'anno**, contribuendo ad alzare il rapporto fra posti e potenziali utenti. Nel 2022, se non ci fosse stato il calo demografico, l'aumento della copertura non sarebbe stato del 2%, ma solo dell'1,2%. I risultati del settore zerotre sono dovuti a una forte **organizzazione sussidiaria dell'offerta:** sul 30% di copertura è dovuto al 14,3% dai servizi privati e per il 15,7% dai servizi pubblici, ma il sorpasso è avvenuto solo nel 2020, dove la quota di offerta privata è scesa per la prima volta al di sotto del 50% complessivo, fino al 47,7% attuale. Peraltro, l'offerta privata consente di tenere bassi i costi: la spesa media annua per utente è di 9.643 euro per i nidi comunali a gestione diretta, che si abbassa a 5.385 euro per i nidi comunali a gestione affidata a terzi e a 3.831 per i nidi privati con riserva di posti. **Le differenze di copertura sono ampie dal punto di vista territoriale:** l'Umbria è l'unica regione al di sopra del 45% previsto dai target europei, mentre Emilia Romagna, Valle D'Aosta e Toscana si collocano poco al di sotto, con 43,1%, 43% e 40,7%. Dal punto di vista del personale impiegato vale la pena di **sottolineare che per il 48% si tratta di**



laureati e per il 41,9% di diplomati, essendo il requisito della laurea recente (2017). Ne consegue che l'offerta pubblica, spesso presente da più tempo, ha personale con età media più alta e con meno laureati. D'altra parte la partecipazione alla formazione (in parte obbligatoria) è più alta nel settore privato convenzionato. In conclusione, il settore è molto attivo e in piena evoluzione, e meno male perché ne abbiamo bisogno. **Il Pnrr, sottolinea il report, è un'opportunità per allinearsi agli obiettivi comunitari**, ma la capacità di reperire personale sembra un serio ostacolo. Il 66,4% dei servizi educativi ha effettuato assunzioni di personale educativo nei due anni precedenti all'intervista, **il 28,2% ha avuto forti o fortissime difficoltà** a reperirlo, difficoltà che sale al 37% nel nord dove la domanda di servizi è peraltro più forte. E anche **questo è un problema di politica del lavoro e della formazione in carico prevalentemente al pubblico**. Integrare le politiche e pensare alle conseguenze delle azioni che si intraprendono sarebbe un **segno di maturità nella gestione delle risorse pubbliche**, maturità tanto più necessaria quanto più, come in questo settore, **il contributo dei privati tiene bassi i costi e consente di raggiungere gli obiettivi**.

Mauro Pizzin – Fondo nuove competenze, decreto attuativo a novembre – Il Sole 24 Ore

Sarà pubblicato entro novembre il decreto attuativo del Fondo nuove competenze, alimentato da una dote di 800 milioni e giunto alla sua terza edizione. Lo ha comunicato ieri il direttore del Dipartimento politiche attive del ministero del Lavoro, **Vincenzo Caridi**, durante la convention su formazione e intelligenza artificiale organizzata a Bologna dai consulenti del lavoro. Nell'avviso che farà seguito al decreto due novità: le piccole aziende che condividono programmi formativi comuni potranno **consorzarsi in una logica di rete** e si potrà usufruire del fondo anche per **formare disoccupati ancora da assumere**. Perché il tema delle politiche attive sia al centro della tre giorni di lavoro dei professionisti lo ha spiegato il **presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Rosario De Luca**, secondo cui *«con la transizione tecnologica lavorare nelle politiche attive vuol dire sempre più creare valore, lavoro, opportunità per tutti. Per quanto riguarda, abbiamo sempre ambito di avere un sistema misto di politiche attive, in cui il privato collabora con il pubblico: una teoria applicata in maniera brillante qui in Emilia Romagna e che ora introduciamo a livello nazionale con il Dl 48/2024»*. De Luca ha voluto fare il punto anche su un mondo produttivo in cambiamento, che deve fare **combaciare le esigenze di conciliazione vita lavoro con quelle legate alla produttività**. *«Stiamo osservando la sperimentazione della settimana lavorativa su 4 giorni - ha evidenziato - ma va bene nelle realtà molto grandi, dove il criterio della rotazione e sostituzione è ampio e sostenibile. L'Italia, però, è fatta di micro e piccole realtà nelle quali questa applicazione è impossibile. La soluzione è quella di affidarsi alla contrattazione collettiva, ambiente in cui si possono compensare i diritti e i doveri di tutti»*. **Al ministro del Lavoro, Marina Calderone**, reduce da un incontro in prefettura per fare il punto dopo l'esplosione allo **stabilimento bolognese di Toyota, con due morti e undici feriti**, è spettato il compito di fare il punto sulla questione sicurezza, entrata nel dibattito della convention. *«Quello degli infortuni per quanto mi riguarda non è un tema da portare a contesa politica: credo che **serva una grande alleanza al di fuori delle differenze politiche**, che veda coinvolti tutti, parti sociali e professionisti che hanno esperienze in ambito di lavoro. Ciò premesso, abbiamo fatto una serie di interventi, fra cui la patente a crediti nell'edilizia che qualcuno tende a banalizzare. Ricordo però che se in una autocertificazione si inseriscono dati falsi si compie un reato e che esiste **una forza ispettiva per verificare quella dichiarazione**»*. Tornando ai temi centrali del convegno, Calderone si è detta *«fiera di aver realizzato la piattaforma Siisl, che sarà*



il punto di convergenza per fare incontrare l'offerta di lavoro e i lavoratori». Sulla piattaforma ha fatto il punto **Massimiliano D'Angelo**, direttore servizi informatici dell'Inps, che ha chiarito come stia diventando sempre più **uno strumento al servizio dei cittadini** e, con l'eliminazione di alcuni vincoli attualmente presenti, sarà possibile l'ingresso anche per le aziende.

~

Un tavolo di lavoro con tutte le parti interessate - Italia Oggi

Un tavolo di confronto con tutte le parti interessate, per valutare **un'estensione del modello SOA anche al privato**. Questa la richiesta partita dal 1° workshop nazionale sulle SOA, tenutosi a Roma, **presso il CNEL**, con imprese, parlamentari e tecnici. A 25 anni dalla loro istituzione, **le certificazioni SOA**, che permettono alle imprese di partecipare ad appalti pubblici con importi oltre i 150mila euro, hanno assunto un **ruolo di garanzia, a tutela di legittimità e affidabilità** dei lavori. Appello accolto dal **Presidente del CNEL, Renato Brunetta**, disponibile all'apertura del tavolo e ad assumere l'iniziativa legislativa, per rafforzare il sistema SOA.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it